

conda volta ed in grande maggioranza i suoi avversari. Non vi era più dubbio: la politica del Re era condannata dalla grande maggioranza della nazione.

Il momento era solenne per la Serbia e per la dinastia degli Obrènovitch: non vi erano che due vie d'uscita pel Re: o resistere ancora o cedere alla volontà del paese. Se egli resisteva avrebbe provocata una nuova rivoluzione e dovuto ricorrere forse, per sostenersi, agli aiuti dell'Austria, cosa che avrebbe provocato senza dubbio l'intervento della Russia: preferì scendere agli accordi col partito avverso e fu saggio consiglio. Malgrado però l'intervenuto accordo, che assicurava la revisione della carta costituzionale, il Re si sentiva isolato, privo di popolarità e vedeva menomata la sua autorità: egli presentì il pericolo di perdere il trono per sè e per la sua dinastia e decise perciò di abdicare volontariamente. Nel giorno 6 marzo 1889 egli rese pubblica la sua rinuncia al trono, chiamando a succedergli, a termine della costituzione, l'unico suo figlio Alessandro appena tredicenne, essendo nato il 14 agosto 1876: nominò un Consiglio di reggenza, composto di Ristich (che era già stato reggente durante la minorità dello stesso re Milano), del generale Belimarkovitch e Protich, affinchè governasse lo Stato fino alla maggiore età del re Alessandro: poco tempo dopo partì in volontario esiglio promettendo di non ritornare in Serbia.

Il regno di Milano I Obrènovitch fu uno dei più travagliati e burrascosi: durante esso la Serbia non